

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

L'utopia di una vita senza industrie

Ritorno nei campi, lotta agli sprechi, comunità autosufficienti non salvano il mondo. Un pamphlet smonta la decrescita felice

Morte e sepolte le ideologie asatanate, in ascesa le religioni radicali, tra le une e le altre si colloca uno strano ibrido, per metà crociata contro gl'infedeli e per metà utopia reazionaria: la «decrescita», da alcuni detta anche «felice».

Nemici del consumo in sé e per sé, anzi delle «merci», però favorevoli allo scambio di «beni», che è poi un altro modo, ma più frugale e affettato, da mignolino alzato all'ora del tè, di nominare sempre le merci, i pasdaràn della decrescita, o meglio i «decrescisti» – come li chiama nel suo *Contro la decrescita* Luca Simonetti, già autore d'un libro contro l'ideologia di Slow Food, *Mangi chi può* – sono gli ultimi nostalgici di ciò che una volta la destra hard, in «rivolta contro il mondo moderno», chiamava Tradizione digrignando la maiuscola. Oggi il passatismo ha cambiato cavallo. È a sinistra, tra i reduci del marxismo rococò degli anni Sessanta e Settanta, tra i fan di Pier Paolo Pasolini e di Jean Baudrillard, d'Ivan Illich e di Cornelius Castoriadis che oggi prospera una nostalgia irragionevole per chissà quale mondo «posteconomico» – un mondo senza industrie, né grandi né piccole, senza tutti quegli «inutili gadget elettronici» che non rendono gli uomini migliori né più liberi, senza automobili e senza aeroplani che del resto «non portano da nessuna parte», senza inquinamento e senza sprechi, senza plastica, senza pubblicità, dove la sera non si guarda un film né si ascolta un «ciddi» (vade retro) ma si raccontano «storie tradizionali» e si suona la fisarmonica. È il mondo del pane fatto in casa, dell'orto e del rispetto per la natura. Dove con «natura» s'intendono le fragolette del bosco, i funghi umidi di rugiada, le lucciole pasolinia-



CONTRO LA DECRESITA. PERCHÉ RALLENTARE NON È LA SOLUZIONE

di **Luca Simonetti**
Longanesi 2014, pp. 259,
16 euro, ebook 9,99 euro

Da leggere inoltre...

MANGI CHI PUÒ. MEGLIO, MENO E PIANO. L'IDEOLOGIA DI SLOW FOOD

di **Luca Simonetti**
Mauro Pagliai Editore 2009,
pp. 120, 8 euro

PIER PAOLO PASOLINI. L'INSENSATA MODERNITÀ
di **Paolo Bevilacqua** Jaca
Book 2014, pp. 96, 9 euro

LA SOCIETÀ DEI CONSUMI. I SUOI MITI E LE SUE STRUTTURE
di **Jean Baudrillard** il Mulino
2010, pp. 240, 13 euro

LA CULTURA DELL'EGOISMO. L'ANIMA UMANA SOTTO IL CAPITALISMO
di **C. Castoriadis e C. Lasch**
Elèuthera 2014,
pp. 72, 8 euro

RIVOLTA CONTRO IL MONDO MODERNO
di **Julius Evola** Mediterranee
1998, pp. 520, 24,90

ne, i ruscelli mormoranti e il gioioso cinguettio dei passerotti, come in Biancaneve e i sette nani, ma non gli tsunami e i terremoti, non la fatica (e l'azzardo) di seminare e raccogliere, non le carestie e le epidemie mortali. Non c'è bisogno – dicono i decrescisti, come racconta Simonetti – di trovare una cura per il cancro: basta smettere d'inquinare e il cancro sparirà da sé. Nel mondo sub specie utopia decrescista uomini e donne – i primi all'opera nei campi, le seconde prese dalle faccende di casa, anzi dalle faccende del «tucul», della casa sull'albero – vivono vite a «chilometro zero», all'interno di piccole comunità autosufficienti e non sentono il bisogno d'allontanarsene per vedere altri paesi o (hrr) altri continenti. Come Hegel, che di questa filosofia spicciola ma chic è stato un precursore, i decrescisti pensano che «l'errare dei nomadi sia soltanto formale». Un altro precursore del decrescismo è Martin Heidegger, filosofo hitleriano mai pentito, che il grande Thomas Bernhard, in *Antichi maestri*, definisce «l'imbecille delle Prealpi» e descrive così: «Heidegger dorme, si risveglia, indossa i mutandoni, infila i pedalini, beve un sorso di mosto, esce dalla casamatta, contempla l'orizzonte, s'infila il berretto, prende qualche cucchiata di minestra, si taglia una fetta di pane fatto in casa, poi apre un libro (scritto in casa) e chiude un libro (scritto in casa)» e intanto la filosofia diventa «qualcosa di fritto, di cotto al forno, di bollito», insomma di naturale e di decrescente, ma anche un po' d'involontariamente comico, come i baffi a spazzolino. Pamphlet utile e istruttivo, *Contro la decrescita* demolisce il birignao antiscientifico e il fondamentalismo antipolitico, che della retorica decrescista, insieme alla spocchia e al frou frou classista, sono le chiavi di volta.